

La risposta all'intervento di Giuseppe Strappa

«Non sapevo che all'università ci fosse Sherlock Holmes»

*di GIUSEPPE NOVELLI **

Nulla di più sorprendente e appassionante per un genetista come me: la mutazione genetica che trasforma un architetto di chiara fama, in un sagace e moderno Sherlock Holmes.

Fare chiarezza

Il rettore: «Se c'è un lato oscuro in questa vicenda, spero che venga chiarito presto»

La storia che ha raccontato il 17 luglio Giuseppe Strappa sul *Corriere della Sera*, a colpi di citazioni cinefile (magari efficaci, ma - a dir il vero - non troppo auliche) e ricostruzioni storiche teatralmente convincenti, a tratti affabula l'incredulo lettore, molto più di

un noto... romanzo criminale. Al di là delle facezie, il mio è un duplice serio invito: alle (competenti) Forze dell'ordine e Autorità giudiziarie di far chiarezza sull'eventuale "lato oscuro" di questa faccenda, al Prof. Strappa di illuminarmi di persona sui possibili misteri (appunto, a me ancora sconosciuti) su cui concentrare il mio impegno come Rettore dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, affinché l'opera imponente di cui si parla - nata con l'obiettivo di dar luce ad una periferia spesso troppo dimenticata - non sia destinata ad essere abbandonata e mangiata dalle formiche (come nella storia della stirpe dei Buendia, condannata a 100 anni di solitudine) nel mezzo di un Campus internazionalmente apprezzato per la ricerca d'eccellenza e la qualità della didattica.

* Rettore di Tor Vergata